



L'Estensore  
(Anna Siracusa)

Il Segretario  
(Dott. Cona Filippo)

Il Presidente  
(Mirko Dormentoni)

*Anna Siracusa*



DELIBERAZIONE

*Mirko Dormentoni*

UFFICI DI DESTINAZIONE

- x Sindaco e Presidente del Consiglio Comunale
- x Presidente Giunta Regionale Eugenio Giani
- x Presidente della Camera
- x Presidente del Senato
- x Presidente del Consiglio dei Ministri
- x Sindaco di Firenze
- x Presidente di ANCI
- x Presidente di ANCI Toscana

DELIBERAZIONE N. 40011/2024 Adesione alla campagna di mobilitazione del Paese contro la legge 86/2024 (Autonomia differenziata) - Azioni di sostegno alla campagna per la presentazione di un referendum ex art. 75 della Costituzione per l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n° 86 –

	CONSIGLIERI	PRESENTI	ASSENTI
Adunanza del 10/10/2024	ARLOTTA ENRICA	x	
	BATISTINI LEONARDO	x	
PRESIEDE L'ADUNANZA	CASPRINI AVAGLIANO	x	
	DILETTA		
Presidente- Mirko Dormentoni	CORSI NICCOLO'	x	
	DE LUCA SALVATORE	x	
	DI GANGI SALVINA	x	
	DORMENTONI MIRKO	x	
HA FUNZIONE DI SEGRETARIO	FEDELE DELIA	x	
E.Q. Attività Istituzionale Q5	GENTILI MARCO		x
Dott. Cona Filippo	GUAGNI SILVIA	x	
	MARMO GIULIA	x	
	MARRANO DAMIANO	x	
	MENICHETTI SERGIO	x	
	MUGELLI GIOVANNI	x	
Consiglieri con funzione di SCRUTATORI	NESTI CRISTIANO	x	
1) Pallini Stefano	PALLINI STEFANO	x	
2) Marmo Giulia	PETRUCCIANI MICHELE	x	
3) Mugelli Giovanni	PICCIOLI MASSIMILIANO	x	
	SCOTTO GIOVANNI	x	

GUAGNI SILVIA	X			X	
MARMO GIULIA	X			X	
MARRANO DAMIANO	X			X	
MENICHETTI SERGIO	X				
MUGELLI GIOVANNI	X			X	
NESTI CRISTIANO	X			X	
PALLINI STEFANO	X				X
PETRUCCIANI MICHELE	X				X
PICCIOLI MASSIMILIANO	X			X	
SCOTTO GIOVANNI	X			X	

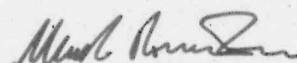
Presenti 18  
Astenuti //  
Votanti 18  
Favorevoli 14  
Contrari 4

La maggioranza dei Consiglieri approva.

Il Segretario  
(Dott. Cona Filippo)

FILIPPO CONA  
Comune di Firenze  
17.10.2024  
12:01:29  
GMT+02:00

Il Presidente del Q4  
(Mirko Dormentoni)



**Allegato parte integrante e sostanziale alla delibera n. 40011/2024**

**Mozione Proponente: Cristiano Nesti Oggetto: Adesione alla campagna di mobilitazione del Paese contro la legge 86/2024 (Autonomia differenziata) - Azioni di sostegno alla campagna per la presentazione di un referendum ex art. 75 della Costituzione per l'abrogazione della legge 26 giugno 2024, n° 86 –**

**PREMESSO CHE: - - - - in data 19 Giugno 2024 il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge n. 86/2024, pubblicata sulla G.U. del 26 Giugno 2024, recante disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione; la legge approvata giunge al termine di un lungo e risalente dibattito, ispirato alle ragioni rivendicate da alcune forze politiche orientate da sempre a favorire interessi territoriali ben determinati e a privilegiare le espressioni di alcuni ceti produttivi rispetto al resto del Paese, con il fine di trattenere a livello locale una parte cospicua**

**L'individuazione dei LEP, non tenendo conto del fatto che l'individuazione dei Livelli Essenziali di Prestazione è una misura attesa da oltre venti anni e sulla quale il legislatore ha manifestato da sempre enormi difficoltà, soprattutto in termini di copertura economica; La legge prevede che il trasferimento delle funzioni attinenti a materie o ad ambiti di materie riferibili ai LEP (art. 4), con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, può avvenire, soltanto successivamente alla determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard (art. 3), nei limiti delle risorse rese disponibili in legge di bilancio. Qualora dalla determinazione dei LEP dovessero derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, al trasferimento delle funzioni si potrà procedere soltanto successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle necessarie risorse finanziarie. Tuttavia non è chiaro il meccanismo di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard sulla base dei quali i LEP dovrebbero essere finanziati al fine di scongiurare eventuali disparità di trattamento: tutto ciò rende debole la garanzia che il legislatore della riforma avrebbe voluto assicurare. Per le funzioni relative a materie o ambiti di materie diverse da quelle riferibili ai LEP, il trasferimento può essere effettuato nei limiti delle risorse previste a legislazione vigente. Anche questo non garantisce che vi possa essere un livello di erogazione del servizio senza discriminazioni territoriali. Il trasferimento della competenza legislativa e l'esercizio della relativa autonomia comporta l'individuazione dei beni e delle risorse umane, strumentali e finanziarie necessarie per l'esercizio stesso e si prevede che il finanziamento delle funzioni avvenga tramite la compartecipazione regionale ad uno o più tributi erariali (articolo 5), che verranno così sottratti all'utilizzo collettivo.**

**Sotto il profilo finanziario, la legge (articolo 9) reca la clausola di invarianza finanziaria con riferimento all'attuazione di quanto disposto dalla normativa e di ciascuna intesa che ne derivi. Dispone che il finanziamento dei LEP sulla base dei relativi costi e fabbisogni standard sia attuato nel rispetto delle norme vigenti in materia di copertura finanziaria delle leggi e degli equilibri di bilancio, nonché garantisce, per le singole Regioni che non siano parte delle intese, l'invarianza finanziaria nonché il finanziamento delle iniziative finalizzate ad attuare le previsioni di cui all'articolo 119, terzo, quinto e sesto 3 comma, della Costituzione: in altri termini, la legge 86, cd Calderoli, non prevede l'individuazione di alcuna risorsa aggiuntiva per il finanziamento dei tanto proclamati Livelli Essenziali di Prestazione;**

**RITENUTO CHE: - - - Uno dei punti cruciali della legge 86/2024, come si è visto, è quello riguardante il finanziamento dei Livelli Essenziali di Prestazione che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, conosciuti come LEP, che in base alla Costituzione tutelano i "diritti civili e sociali" di cittadine e cittadini; orbene, l'entità di questi finanziamenti andrebbe stabilita prima delle richieste di autonomia, in**

assisterebbe ad un progressivo incremento del divario esistente fra territori che riescono a garantire un accesso a un diritto universale e territori che fanno i conti con la continua riduzione di strutture, strumenti e risorse umane: non è certo l'autonomia differenziata lo strumento adeguato per garantire i Livelli Essenziali di Assistenza, fra cui la riduzione delle liste di attesa e l'intervento del pubblico nella organizzazione dei servizi di emergenza. Le regioni economicamente più forti sarebbero in grado di fornire servizi migliori, magari privatizzandoli a vantaggio delle fasce di reddito più alto, creando quindi anche diseguaglianze nei loro territori.

Invece, le regioni economicamente più deboli resterebbero ancora più indietro, perché lo Stato non disporrebbe di risorse sufficienti per un Fondo integrativo in grado di abbattere i divari sociali ed economici. Inoltre, col passare del tempo si affermerà una pericolosa competizione territoriale: cresceranno ulteriormente le diseguaglianze, verrà meno la stessa possibilità di una politica industriale e di coesione nazionale. Infatti, la frammentazione delle politiche pubbliche su materie di straordinaria rilevanza strategica come ambiente, energia, infrastrutture, ricerca finirà con il creare un Paese non a doppia velocità ma, addirittura, a velocità multipla; senza considerare il danno potenzialmente prodotto da una politica industriale parcellizzata e articolata su obiettivi di interesse locale e non nazionale, con le inevitabili ripercussioni che tutto questo avrà sul PIL; In sostanza, si vuole attuare il regionalismo differenziato prescindendo dalla realizzazione di un'effettiva perequazione tra territori con maggiore e minore capacità fiscale; sarebbe invece indispensabile costruire un sistema di redistribuzione delle risorse che assicuri ad ogni Comune, Città Metropolitana, Provincia e Regione quanto occorre per garantire l'uniformità e l'esigibilità dei diritti sociali e civili in tutto il territorio nazionale, realizzando così una architettura di norme e principi generali seriamente orientata ad assicurare l'unitarietà delle politiche economiche, sociali e di sviluppo; il legislatore del provvedimento, accecato dalla fretta, non è riuscito neanche a immaginare un ordinario sistema di autonomia tributaria che avrebbe implicato almeno una assunzione di responsabilità da parte della 5 classe dirigente politica: è prevista invece una mera "partecipazione" al gettito fiscale generale (e quindi una predatoria sottrazione di risorse alla collettività generale) per finanziare l'autonomia legislativa e funzionale sulle materie previste in palese violazione del principio costituzionale della progressività del sistema tributario, basato sulla capacità contributiva di ogni cittadino prescindendo dalla residenza e dai confini territoriali dei governi locali. Insomma, una misura fundamentalmente regressiva. Non vi sono ragioni che giustifichino, in un Paese unito, la promulgazione di una legge che invece tende ad aumentare le disuguaglianze tra territori più e meno ricchi, ed all'interno dei territori stessi, ad accrescere le discriminazioni in termini di accesso ai servizi, ad